



## OMAGGIO A ORAZIO DE FERRARI (1606 - 1657)

una mostra a cura di Piero Donati e Giulio Sommariva in occasione della rassegna *I Protagonisti, capolavori a Genova 1600 - 1750*

Museo dell'Accademia Ligustica di Belle Arti | Largo Pertini 4, Genova | 8 aprile - 31 luglio 2022  
inaugurazione venerdì 8 aprile, ore 17.30

**Venerdì 8 aprile, alle ore 17.30 apre al pubblico l'esposizione dedicata al maestro del Barocco Genovese Orazio De Ferrari**, una mostra a cura di Piero Donati e Giulio Sommariva in occasione della rassegna [I Protagonisti, Capolavori a Genova 1600 - 1750](#) coordinata da Raffaella Besta e Margherita Priarone.

La rassegna, dedicata alle figure di spicco del Barocco "Superbo", si articola su più sedi del centro genovese con un'ampia offerta di appuntamenti e visite dedicati a questa straordinaria stagione artistica, così importante per la città tra Seicento e Settecento.

La mostra presenterà al pubblico un **nucleo di opere inedite o poco note del maestro**, provenienti in parte da collezioni private non genovesi, **fra le quali spicca la pala d'altare di Santo Pietro di Tenda (Corsica), firmata e datata 1640, restaurata per l'occasione.**

Accanto a questa esposizione, in un **percorso di approfondimento esterno al Museo**, si pone la **grandiosa tela dell'Ultima cena, oggi conservata nella sacrestia della chiesa di San Siro.**

### **Visite guidate a cura degli studenti, tutti i sabati a partire dal 23 aprile.**

Ad accogliere e accompagnare i visitatori nelle due sedi, ogni sabato, sarà un gruppo di allieve della Scuola di Didattica dell'Arte dell'Accademia Ligustica di Belle Arti che guiderà gli ospiti nella lettura delle opere, per coglierne aspetti formali e materici.

Le studentesse partecipanti: Fiorella Belmonte, Clarissa Bignoli, Marta Cervetto, Lucrezia De Marinis, Greta Giofrè, Lorena Lattanzio, Elisa Padovani, Angelica Pileggi, Marta Pittaluga, Alice Rissotto, Giulia Sisinni.

**Museo dell'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova**  
**Palazzo dell'Accademia, primo piano**  
**Largo Pertini 4, 16121 Genova**

**orari di visita**  
**dal martedì al sabato 14.30 - 18.30**

**ingresso gratuito con obbligo di mascherina chirurgica**



## **Omaggio a Orazio De Ferrari (1606-1657)**

**a cura di Piero Donati e Giulio Sommariva**

Nato nel 1606 a Voltri in una famiglia di umili origini - fabbri, *ferré* in genovese, da cui il cognome - Orazio De Ferrari fu un fecondo e ammirato pittore, tanto che le fonti coeve non furono avare di elogi nei confronti. Tuttavia il rilievo a lui attribuito nelle "Vite" di Raffaele Soprani - e di conseguenza presso gli storiografi posteriori - è decisamente inferiore a quanto ci suggerisce un equilibrato esame delle sue opere.

Nell'aprile del 1832 l'Accademia Ligustica di Belle Arti decideva di acquistare un'opera di Orazio, *Sant'Agostino lava i piedi a Cristo in sembiante di pellegrino*, con l'intento di aggiungere un importante tassello alla costituenda galleria di dipinti destinata ad illustrare la grande "Scuola Genovese"; una scelta significativa poiché restituiva al pittore il dovuto rilievo, inserendolo in quella rosa di eccellenti maestri che avrebbero dovuto offrire adeguati modelli per i giovani allievi.

A partire da questo dipinto, caposaldo della produzione di Orazio, in origine conservato nella scomparsa chiesa del Santissimo Crocifisso a Sampierdarena, la mostra presenta al pubblico un nucleo di opere inedite o malnote del maestro, provenienti in parte da collezioni private non genovesi, fra le quali spicca la pala d'altare, firmata e datata 1640, di Santo Pietro di Tenda (Corsica), opera restaurata per l'occasione e testimonianza della sua assiduità con l'isola, quasi una seconda casa per il pittore.

Le opere in mostra confermano la straordinaria capacità dell'artista e nella resa delle fisionomie e nella sapiente costruzione dei corpi maschili. Esempio eloquente il dipinto *Sansone che abbatte il tempio dei Filistei*: in questa tela, firmata, il dramma deflagra improvviso nella densa oscurità, dalla quale emergono la schiena e il braccio destro di Sansone e il lacero fanciullo al quale l'eroe cieco aveva chiesto di essere portato vicino alle due colonne che reggevano l'intero edificio.

Una mostra che aspira a restituire all'artista il giusto rilievo e, nel contempo, ad ampliare lo sguardo sulla grande pittura genovese della prima metà del secolo XVII allorché, come scrisse Luca Assarino nel 1642 proprio in relazione ad un'opera di Orazio, *La favola di Latona*, la scuola di Genova era assurta a vette fino a pochi anni prima impensabili.

Accanto a queste opere, in un percorso di approfondimento esterno al museo, si pone la grandiosa tela dell'*Ultima cena*, oggi conservata nella sacrestia della chiesa di San Siro, ed eccezionalmente distaccata dalla sua ordinaria collocazione a molti metri da terra e posta a terra e quindi visibile in tutta la sua straordinaria ricchezza. Proveniente dall'oratorio di Nostra Signora degli Angeli, chiuso definitivamente al culto nel 1811, l'edificio era situato un tempo nei pressi della chiesa di San Siro.

Grazie alla disponibilità dei Padri della Congregazione di San Filippo Neri, in particolare all'adesione al progetto di padre Andrea De Caroli, parroco di San Siro, i visitatori avranno l'opportunità di accedere alla monumentale sacrestia e di poter osservare l'opera a distanza ravvicinata.